

PUNTI DI RESISTENZA



# Lilli e il piccolo Carlo

Il progetto di pet therapy di Luca Indrieri e Carmela Di Nardo a Castrolibero

di ENRICA RIERA

**C**arlo Paldino ha quattro anni e mezzo. Da quando ha conosciuto Lilli, cucciola di Labrador, la sua vita è cambiata. È rinato o meglio, volendo citare il bel libro di Giuseppe Pontiggia, è nato due volte. «Nostro figlio è autistico – raccontano papà Lorenzo, 37 anni, e mamma Maria Carmela, 35 – Prima di incontrare Lilli, non riusciva a comunicare col mondo esterno, ad approcciarsi con i bambini della sua età, non sapeva neanche cosa fosse una carezza».

La giovane coppia di Bisignano, paesino in provincia di Cosenza, fino a quel momento le prova tutte. Decine e decine di terapie non apportano i risultati sperati, ma poi incontra Luca Indrieri e Carmela Di Nardo. Anche loro sono una giovane coppia calabrese, e di mestiere fanno gli addestratori cinofili. Una passione diventata col tempo un vero e proprio lavoro che non a caso, insieme, svolgono a Castrolibero, sempre nel cosentino. Allenano i cani al loro campo secondo tecniche aggiornate e comprovate, li fanno interagire pure coi più piccoli nell'ambito di progetti scolastici volti a prevenire incidenti e infortuni e, in sinergia con diversi psicologi, si dedicano anche a chi è disabile. Perché, sì, dalla relazione con gli

amici a quattro zampe, possono trarsi straordinari benefici.

«Io e Carmela seguiamo numerose famiglie – dice Luca a proposito della sua professione – Si sono tutte rivolte a noi perché ritengono che le attività assistite con i cani rappresentino un'ottima terapia di recupero. Nella maggior parte dei casi – aggiunge – ci rivolgiamo a bambini e ragazzi autistici fino ai 15 anni d'età e li facciamo interagire con razze di cani docili, ben disposte, non impetuose, che sappiano, anche grazie a certe caratteristiche fisiche, relazionarsi con l'esterno. I risultati ottenuti finora sono decisamente buoni».

E a dimostrare la fondatezza, in termini di benefici, di queste attività non sono solo gli studi scientifici riguardanti la "pet therapy" e altre tipologie similari di terapie. È proprio l'esperienza del piccolo Carlo e dei suoi genitori, dapprima restii ad adottare un cane e a portarlo nella loro casa, a sottolineare i miglioramenti nei comportamenti di chi non riesce a relazionarsi normalmente col mondo al di fuori di se stesso.

«Dall'incontro con professionisti come Luca e Carmela – rende ancora noto papà Lorenzo –, grazie ai quali Lilli è stata addestrata, Carlo adesso ha atteggiamenti positivi verso gli altri. Tramite la cagnolina, è cambiato il suo rapporto con i compagni dell'asilo: prima li stratonava, ora usa modi gentili nei loro confronti, è rispettoso. Si è

davvero sbloccato e – prosegue – se dovessi quantificare su una scala da 1 a 10 il beneficio tratto, direi 8. Abbiamo ottime prospettive davanti a noi. Ce lo dicono Luca e Carmela, ce lo dicono gli altri professionisti e terapisti e lo dimostra, nondimeno, il fatto che mio figlio per la prima volta in vita sua abbia pronunciato una parola».

Probabilmente è superfluo dire che la prima parola che Carlo ha pronunciato sia Lilli; non lo è, invece, testimoniare con forza quanto sia importante abbattere i pregiudizi. Pregiudizi con-

*«Nostro figlio è autistico  
Prima di incontrare questa cagnolina  
non riusciva a comunicare  
con il mondo esterno  
Né ad approcciarsi con i bambini  
della sua età»*

tro le nuove terapie, le nuove frontiere di ricerca, e pregiudizi contro a qualsiasi forma di disabilità. Si nasce due volte, d'altronde. «La prima – scrive sempre Giuseppe Pontiggia nel libro – quando si è impreparati al mondo; la seconda, invece, è una rinascita affidata all'amore e all'intelligenza degli altri».

Sulla tragedia avvenuta a Catania

# Fallibilità e alienazione

di DANIELE MENCARELLI

**Q**uella accaduta a Catania lo scorso giovedì 19 settembre è solo l'ultima in ordine di tempo tragedia apparentemente inspiegabile: un genitore che dimentica in auto suo figlio. Il piccolo, di due anni, è rimasto chiuso dentro il veicolo per diverse ore, sotto il sole cocente di fine estate, quando il padre si è reso conto dell'accaduto è corso in macchina, ma era troppo tardi. A

e lo sono le persone che ci vivono accanto. I nostri simili. Il prossimo. Senza questa premessa, la sventura in quanto tale diventa qualcosa di disumano, una cosa fuori dalla logica, soprattutto una cosa che a noi non può accadere. Solo così si possono spiegare certi commenti, nelle case, nei bar, negli uffici. Commenti che vogliono quel padre come una specie diversa da noi, un alieno incompatibile con le caratteristiche di noi esseri umani, che una cosa del genere a noi non potrebbe mai capitarci, che noi, noi... sentirsi individui infallibili, senza limiti, perfetti. È questa la vera alienazione. Come alieno è l'uomo che non sente dentro di sé la pena per quel padre rimasto senza figlio, che non si immedesima nemmeno per un istante in lui, l'atroce peso che si porterà per sempre nel cuore. A lui, la sua famiglia, va il nostro abbraccio di uomini e padri, di esseri fallibili che non giudicano, ma si stringono attorno a chi è schiacciato dalle prove della vita.

*Il padre che ha dimenticato  
in macchina il figlio di due anni  
è visto dai più come un alieno  
In realtà alieno è colui  
che non sente la pena per quel padre*

nulla è valse la corsa in ospedale, come inutili, purtroppo, sono stati i tentativi di rianimarlo. Come sempre, e com'è normale che sia, si sono aperte sul caso tavole rotonde più o meno approfondite, più o meno necessarie. C'è chi, giustamente, ha rilanciato l'obbligo dei seggiolini salva-bebè, la norma in tal senso esiste ma non è ancora stata predisposta la fase attuativa. Speriamo che quanto prima si arrivi ad applicarla concretamente. Anche molte discipline mediche e scientifiche hanno approcciato al fatto dal loro specifico punto di vista, offrendo in maniera dettagliata i meccanismi mentali del padre che ha dimenticato suo figlio. Un tipo particolare di amnesia che si scatena nel nostro cervello quando siamo esposti a stress molto intensi. Sono molti, infiniti, i discorsi che si fanno attorno a fatti simili. Quasi nessuno, però, pone una premessa fondamentale prima delle tante e facili parole: la nostra fallibilità. Anche nelle cose apparentemente più elementari, come portare un figlio all'asilo e invece dimenticarselo in macchina. Siamo esseri fallibili, a volte in modo drammatico, tragico. Lo siamo noi



Vincent van Gogh, «Vecchio che soffre» (1890)

Il quinto volume del «Commento ai Salmi» di Cassiodoro

# Il protagonista dei Salmi

di MAURIZIO SCHOEPELIN

**N**ato a Squillac, in Calabria, intorno al 485, e morto pressoché centenario nel monastero di Vivarium, situato nei pressi del suo luogo natio, Flavio Magno Aurelio, meglio conosciuto con l'appellativo di Cassiodoro, attribuitogli da Paolo Diacono, è stato una personalità di primo piano della società e della cultura dell'Alto Medioevo.

Convinto assertore dell'opportunità di un avvicinamento fra Romani e Goti, che erano in forte contrasto, occupò alte cariche amministrative al tempo del re ostrogoto Teodorico e di alcuni suoi successori. Convertitosi in età matura al cristianesimo e resosi conto dell'impossibilità di portare a compimento il difficile progetto di mediazione politica cui si è fatto cenno, si allontanò dalla vita pubblica e si ritirò in un monastero fondato da lui stesso, chiamato Vivarium, ove trasportò la sua vastissima biblioteca. Infatti, il compito principale dei monaci che li vivevano consisteva nel copiare i grandi classici cristiani e pagani, greci e latini. Cassiodoro fu pure uno scrittore assai prolifico e compose opere di vario

genere, tra cui spiccano quelle a carattere religioso, come l'ampilissimo *Commento ai Salmi*, del quale la casa editrice Jaca Book ha pubblicato il quinto volume con il titolo *Tutto per te Signore* (Milano, 2018, pagine 400, euro 35), affidando l'introduzione, la traduzione e le note che lo arricchiscono a monsignor Antonio Cantisani, arcivescovo emerito di Catanzaro-Squillac, grande esperto della figura e dell'opera di Cassiodoro.

I ventisei salmi qui commentati non sono legati da un unico filo conduttore o da una tematica comune, ma dalle parole di Cassiodoro emergono con chiarezza alcuni elementi che caratterizzano il suo complessivo approccio al salterio. Innanzitutto – afferma monsignor Cantisani – va sottolineata la centralità attribuita dal Nostro a Gesù Cristo, morto e risorto, considerato l'unico e universale Salvatore. A questo riguardo, il grande intellettuale calabrese riconosce un'im-

portanza decisiva al mistero dell'Incarnazione, al quale collega quello della passione, morte e risurrezione, che conduce a compimento la salvezza, promessa dal Padre celeste all'umanità e definitivamente apportata da Cristo.

Si può a buon diritto affermare che Cassiodoro considera il Figlio di Dio l'autentico protagonista dei *Salmi*. Dai commenti emerge con forza anche il vivissimo *sensus Ecclesiae* del Nostro perché, come scrive il curatore, «è nella Chiesa e per mezzo della Chiesa che il Signore realizza nella storia il mistero pasquale».

Madre e sposa: sono questi gli appellativi che vengono più di frequente usati per identificare la comunità ecclesiale, che è destinata a un futuro di gloria, come si legge nel commento al salmo 52: «Nella risurrezione finale sarà senza dubbio concessa alla Chiesa la visione beatifica, quando, come è stato promesso, sarà felicemente col-

locata nella patria eterna». Inoltre, in questi commenti, Cassiodoro mette in luce in modo del tutto particolare il valore e la potenza dello Spirito Santo e ne sottolinea con ammirazione i sette inestimabili doni: la sapienza, l'intelletto, il consiglio, la forza, la scienza, la pietà, il timor di Dio.

Di notevole interesse sono le riflessioni dedicate alla liturgia: tra esse spicca quella, sviluppata nel commento al salmo 49, che lo spinge ad affermare che il vero culto consiste soprattutto nella carità verso il prossimo: «Dio – egli scrive – accetta per i poveri quelle cose che non permette siano offerte come sacrificio (...) Stabiliscono l'alleanza con Lui coloro che con le loro buone azioni corrispondono a quello che è detto nella Scrittura, come accogliere gli ospiti, prodigarsi per la carità».

L'ultimo tema messo adeguatamente in risalto da monsignor Cantisani è quello della pace, che trova uno sviluppo originale e profondo quando Cassiodoro si sofferma sul salmo 75 e ricorre a espressioni che non lasciano adito a dubbi, come la seguente, mirabile nella sua perentorietà: «La pace è la dimora del Signore».



Cassiodoro (manoscritto, XII secolo)